PADOVA
e il suo territorio

Presidenza
Dino Marchiorello

Direzione
Luigi Montobbio (dir. resp.), Giorgio Ronconi,
Camillo Semenzato, Paolo Baldin

Redazione
Giuseppe Iori, Luciano Morbiato,
Luisa di San Bonifacio Scimemi, Gabriella Villani, Mirco Zago

Segreteria
Renata Barzon, Teresa Perissinotto

Consulenza culturale
Antonia Arslan, Sante Bortolami, Andrea Calore,
Pierluigi Fantelli, Claudio Grandis, Salvatore La Rosa,
Giuliano Lenci, Luigi Mariani, Ruggero Menato,
Gustavo Millozzi, Gilberto Muraro, Giuliano Pisani,
Gianni Sandon, Cesare Scandellari, Giorgio Segato,
Paolo Tieto, Rosa Ugento, Roberto Valandro,
Pier Giovanni Zanetti

Enti e Associazioni economiche promotrici
Amici dell'Università, Associazione Commercianti,
Unindustria Padova,
Azienda di Promozione Turistica,
Banca Antoniana Popolare Veneta, Camera di Commercio,
Comune di Padova, Ente Fiere di Padova, Ente Parco Colli,
Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo,
Provincia di Padova, Unione Provinciale Agricoltori,
Unione Provinciale Artigiani, Università di Padova

Associazioni culturali sostenitrici
Amici del Museo, Amici della Musica,
Associazione Culturale Artistica Città di Padova,
Associazione "Lo Squero",
Associazione Italiana di Cultura Classica,
Associazione Lombardo Veneto, Casa di Cristallo, A.V.O.,
Comunità per le Libere Attività Culturali,
Convegni Maria Cristina, Fidapa, Gabinetto di Lettura,
Gruppo del Giardino Storico, Gruppo "La Specola",
Gruppo letterario "Formica Nera",
Italia Nostra, Istituto di Cultura Italo-Tedesco,
Progetto Formazione Continua, Società "Dante Alighieri",
Storici Padovani, UCAI, Università Popolare, U.P.E.L.

Progettazione grafica
Claudio Rebeschini

Editore e stampatore
«LA GARANGOLA» s.a.s. di Flavia Scarso & C.
35137 Padova - Via Montona, 4

Direzione, redazione, amministrazione
35137 Padova - Via Montona, 4 - Tel. e Fax 049 87.50.550
c/c p. 17772351 «La Garangola» - Padova

Autorizzazione Tribunale di Padova
Registrazione n. 942 dell'11-4-1986

Abbonamento annuo 2000: L. 35.000
Un fascicolo separato: L. 7.000

Sped. in a.p. - 45% - art. 2 comma 20/B legge 662/96
Filiale di Padova.

Gli articoli firmati non impegnano la rivista e rispecchiano soltanto il pensiero dell'autore. Tutti i diritti di proprietà letteraria ed artistica sono riservati e sono estesi a qualsiasi sistema di riproduzione. Per loro conto, gli autori si assumono la totale responsabilità legale dei testi proposti per la stampa; eventuali riproduzioni anche parziali da altre pubblicazioni devono portare l'esatta indicazione della fonte. I manoscritti, le foto ed i disegni, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.

In copertina:

Veduta del centro direzionale di Padova sullo sfondo del ponte di Corso del Popolo. In primo piano il tratto terminale del Naviglio interno, dopo la recentissima riapertura nel tratto delle Porte Contarine (foto di Francesco Danesin).

I LETTORI CI SCRIVONO

Altre testimonianze su Pietro Scalcerle

Mi soffermo sul bell'articolo del prof. Peretti riguardante Pietro Scalcerle. Nulla ho da aggiungere sulla ricostruzione biografica, dalla quale ho appreso anch'io varie cose. Forse si potrebbe completare l'interessante rievocazione, come si fa talvolta in casi come questo, ricordando anche la dedica di una strada allo Scalcerle (è quella dove abitava il compianto e caro amico preside prof. Balestra, per tanti anni illuminato Presidente del Comitato padovano della "Dante Alighieri"), l'esistenza di un Istituto Tecnico per attività sociali (in via delle Cave 174) e l'aula "S" del Liviano. Fin qui per ciò che riguarda Padova. Giusto aver messo la fotografia del busto nella scuola elementare di Thiene. Era forse anche il caso di accennare che la Scuola professionale femminile istituita a Padova con parte del lascito testamentario del valorosissimo giovane divenne statale nel 1917 con il titolo di Scuola di magistero professionale per la donna.

A parte tutto ciò, voglio segnalare che a Roma, nella Passeggiata del Gianicolo, nel giardino antistante l'Institutum Romanum Finlandiae (n° 10) c'è una stele posta nel 1941. Sulla faccia anteriore spicca un bucranio e segue questa iscrizione: *La Università / di Padova / ricorda i / suoi studenti / caduti nel / 1849 per la / difesa di Roma.* Dopo un ramo di alloro si legge ancora: *Egidio Locatelli / di Borgo di Terzo* (stella) *Luciano Manara / di Milano* (stella) *Pietro Scalcerle / di Thiene* (stella) *Giacomo Venezian / di Trieste* (stella) *Pier Ant(onio) Zamboni / di Sacile.* Segue un secondo ramo di alloro.

Ho ricavato questa notizia "romana" da G. Loperfido - N.G. Brancato, *Roma: iscrizioni dal Medioevo al Duemila. La storia della città raccontata sui muri* (San Salvatore Telesino, Editrice il Gabbiano, 1999, pp. 199 e 289).

Franco Sartori

La "lapide ritrovata" alle Porte Contarine

Rispondo a tutti coloro che mi hanno chiesto notizie della *lapide ritrovata* alle Porte Contarine, durante i lavori che vi sono attualmente in corso. Di questa lapide do notizia nel mio libro *Le Porte Contarine a Padova - Il Mulino, le Gore, la Conca* (La Garangola editrice, 1999; con il patrocinio del Comune di Padova e della Regione del Veneto - Genio Civile di Padova), e su di essa mi sono soffermato durante la presentazione del libro stesso.

Quando il mulino delle Porte Contarine fu demolito, nel 1962, vennero prima staccate dal suo muro esterno due lapidi, una delle quali venne subito riaffissa sul muro esterno della chiesetta di Santa Maria, dove tuttora si trova. Questa prima lapide è la *lapide delle Tariffe*, così chiamata perché riporta le tariffe che i barcari dovevano pagare per poter usufruire della Conca: si tratta di un prezioso documento dal quale si desume il tipo di imbarcazioni che transitavano per il Naviglio padovano.

Dell'altra lapide si persero le tracce, e inutili furono le mie ricerche anche presso il Museo, dal momento che si trovava in ottime condizioni all'interno del vano situato alle spalle della chiesetta, sotto il ponte di via Giotto. È qui che è stata ritrovata durante i recenti lavori di stombinamento alle Porte Contarine.

Conoscevo il testo di questa lapide grazie ad una foto ricavata dal fondo archivistico di cui mi sono servito per la ricerca, il Fondo Giuseppe Carazzolo depositato presso l'Archivio di Stato di Padova.

La *lapide delle tariffe* e la *lapide ritrovata* costituiscono un unico documento epigrafico: la lapide ritrovata è infatti il completamento della *lapide delle Tariffe*, in quanto ne fa da "lettera accompagnatoria": riferisce cioè che le tariffe vennero stabilite dal Capitano di Padova Francesco Correr, il quale ordinò di scolpirle su marmo e di esporle alle Porte Contarine. Grazie al riferimento al tempo in cui il Correr fu capitano di Padova possiamo datare le due lapidi fra il 1728 e il 1730.

La lapide del Correr è stata ora correttamente ricollocata accanto alla lapide delle Tariffe, dopo un accurato restauro eseguito dalla Diemme Restauri di Este per conto del Settore Edilizia Monumentale del Comune di Padova. Il restauro è consistito nella pulitura, consolidamento e ricoloritura dei caratteri della lapide al fine di renderla leggibile come al tempo in cui venne scritta.

Con la ricollocazione della lapide del Correr, è stato ricomposto l'intero lapidario delle Porte Contarine: un insieme di ben undici fra lapidi ed iscrizioni che narrano la storia della Conca, del Ponte e della Chiesetta, a partire dagli inizi del XVIII sec. sino alla seconda metà del XX.

E non è tutto: leggendo le lapidi nella corretta successione è possibile illustrare tutta la storia del complesso monumentale delle Porte Contarine senza l'ausilio di nessun altro supporto documentario. Si tratta quindi di un'opportunità rara, se non unica, sia per le scolaresche sia per i turisti, tenuto conto che grazie al recente stombinamento scolaresche e turisti potranno arrivare all'interno della Conca in barca.

In questo quadro il Settore Edilizia Monumentale sta affidando il restauro di tutte le lapidi delle Contarine, allo scopo di recuperarne la leggibilità e sfruttarne pienamente l'opportunità turistico-didattica.

Pietro Casetta

Vittoria Aganoor, Padovana dimenticata?

Qualche giorno fa, su segnalazione di una signora di Tarcento come me interessata a ricostruire le vicende biografiche e letterarie della famiglia Aganoor ed in particolare di Vittoria, durante le mie estemporanee navigazioni in *Internet*, approdai ad uno strano sito (o, per restare nella metafora nautica, a una sperduta isoletta di cui fino ad allora ignoravo l'esistenza e conseguentemente la denominazione) che recava la seguente denominazione: *Manifestazioni Aganoor 2000*. Nella *homepage* campeggiava lo stemma del Comune di Mansuè - Biblioteca Comunale - e, incorniciato a centro pagina in un ovale dal tratto leggerissimo, il noto profilo della giovane Vittoria; seguiva il *Calendario delle Manifestazioni* (marzo-maggio), siglato in calce rispettivamente dal Sindaco e dal Presidente del comitato di gestione della Biblioteca. Seguendo la mappa del sito e cliccando sulle rispettive icone ho potuto leggere una essenziale biografia della poetessa padovana, una accurata descrizione delle opere, una rassegna della critica letteraria con relativa bibliografia (abbastanza aggiornata), una antologia scelta con garbo delle sue poesie ed infine una discreta documentazione fotografica con i due ritratti già noti di Vittoria ed una rassegna dei luoghi dove trascorse parte della sua esistenza (Padova, Napoli, Basalghelle, Perugia e il Lago Trasimeno).

Nel comune di Mansuè, nel trevigiano, si trova la località di Basalghelle, dove la famiglia Aganoor ritornata nel Veneto nel maggio 1884, dopo circa nove anni di soggiorno napoletano, trascorreva parte dell'estate e dell'autunno.

Visitando quel sito (di cui fornisco l'indirizzo per chi avesse la curiosità di esplorarlo: *http://www.evo.it/aganoor/*) costruito con criteri di misurato buon gusto, realizzai che quest'anno cade il centenario della pubblicazione della prima raccolta poetica di Vittoria Agannor (*Leggenda Eterna*, Milano, Treves, 1900) edita per le amorevoli pressioni della madre.

Mi auguro che anche la città di Padova, che diede i natali a Vittoria Aganoor (1855-1910), la cui famiglia di origine armena si era qui stabilita già da anni abitando nei pressi di Prato della Valle, nelle case dette appunto "degli armeni", celebri in modo adeguato la sua illustre concittadina, lodata ed ammirata da Benedetto Croce, per la sua inconfondibile vena poetica, tra i "poeti della nuova Italia".

Adriana Chemello
Dipartimento di Italianistica - Università di Padova